

# computer danno i numeri, gli utenti fanno «tombola»

di GIOVANNI PETTA

Le Poste centrali di Isernia conquistate dalle macchine. I computer hanno avuto la meglio e ormai tengono sotto controllo gli impiegati. Molti lo avevano già previsto, da quando nelle sede di via XXIV maggio erano arrivati i display elettronici, mostri incombenti sugli astanti, luminosi come stelle di Natale sulla grotta di Betlemme, splendidi sulle teste stupefatte degli sportellisti. Ieri mattina l'apoteosi. «Tre» urlava un impiegato. «Quattordici» lampeggiava invece sul display rosso fuoco. «Io tengo sette» diceva il vecchietto che voleva riscuotere la pensione. «Sentite a me — diceva ancora l'impiegato — lasciate perdere i numeri qua sopra che quelli scattano da soli. Ho detto TRE». «Ma DUE è già uscito?» chiedeva un signore che, intanto, si rifaceva il nodo alla cravatta. «Tombola!» rispondeva ridendo un vecchietto seduto in fondo alla

sala. Una donna, abbandonata sulle panchinette d'attesa, con in mano il Ciccippi da pagare, si faceva i conti: «169 per la bolletta, 1 per il bollettino, totale 170 euro». E preparava le banconote. Ma una volta alla cassa veniva messa in crisi da una domanda a bruciapelo: «Ce li ha 40 centesimi?» «E perché? Li vuole il computer?». «No, dicevo così per dire». I numeri luminosi erano ormai entrati nelle cellule cerebrali degli impiegati e di uscirne non ne volevano sapere. «SETTANTANOVE» diceva ad alta voce un altro impiegato. E sul display dispettoso compariva il venticinque. «Tutto il cucuciaro!» urlava divertito il vecchietto di prima dal fondo della sala. Intanto dalla macchinettina che all'ingresso distribuisce i biglietti per l'attesa venivano fuori messaggi strani del tipo «Servizio di pagamento interrotto». Una sorta di time-out per consentire agli impiegati di riprendersi prima dell'attacco finale. Umanità delle macchine!

